IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7: ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁵/₁₀. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuar., Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Feste Colombiane. ROMA 11 (N) Il *Gaulois* e l'*Echo de Paris* avevano stampato che il re ricevette l'ammiraglio Rieunier vestito da generale dei corazzieri bianchi (prussiani). I corrispondenti dei rispettivi giornali smentiscono di aver telegrafato simile fandonia.

GENOVA 11 (N) Oggi nel salone dei Concerti all'Esposizione, Paolo Boselli inaugurò i lavori della Giuria, salutando gli intervenuti ed accennando ai criteri generali cui spera s'inspirerà la giuria. Concluse augurando che questa grande festività Colombiana raffermi l'accordo fra tutti gl'italiani nel proposito di compiere, per le vie della civiltà e del culto della pace, anche il risorgimento economico del paese.

Domattina il re visiterà le squadre estere, seguendo l'ordine del loro ancoraggio. Martedì alle 4 pom. l'ammiraglio Rieunier offrirà un tè ai sovrani a bordo della nave ammiraglia. I sovrani hanno accettato l'invito.

Stamane il re si recò, inatteso, con vettura senza livrea, all'esposizione e visitò varie gallerie, accompagnato dal vicepresidente del Comitato, intrattenendosi con molti espositori. Restò a lungo nella galla galleria del lavoro visitando le macchine degli stabilimenti genovesi. La Società Operaia di Abbiategrasso, trovandosi all'esposizione, salutò il re con la marcia reale. In diversi punti la folla lo acclamò.

Il re ha conferito la grancroce dei SS. Maurizio e Lazzaro all'ammiraglio Rieunier; ha nominato grandi ufficiali dell'ordine stesso i contrammiragli argentino, austriaco, spagnuolo e francese; ha nominato commendatori tutti i comandanti aventi il grado di capitano di vascello; ufficiali Mauriziani i comandanti aventi il grado di comandanti di corvetta. Altri furono creati commendatori della Corona d'Italia. Non furono decorati gl'inglesi nè gli americani, non potendo essi accettare decorazioni.

Alle 11 ant. i sovrani e i principi assistettero alla messa nella parocchia di San Sisto, dalla quale dipende il palazzo reale. Alle 3.30 la regina visitò l'istituto delle Marcelline a San Francesco d'Alvaro, accoltavi al suono di musica e delle campane. La borgata era imbandierata; i balconi addobbati. Una gran folla s'accalcava per le vie. La regina visitò poi l'istituto delle Dorotee e ritornò in città, attraversandola in tutta la lunghezza fra vivissime acclamazioni.

Mascagni a Vienna. VIENNA 11 (N) Stamane alle 8 con il treno celere della Ferrovia Occidentale è arrivato qui il maestro Pietro Mascagni, proveniente da Venezia, accompagnato dall'editore signor Sonzogno. Alla stazione erano ad attenderlo i suoi compatrioti e i rappresentanti della stampa locale che salutarono l'ospite. Una signorina presente all'arrivo del Mascagni diede sfogo al suo entusiasmo gridando *Evviva*! Il giovane maestro, imberbe, modesto nell'aspetto, indossava sopra il vestito, giallognolo, da viaggio un soprabito copripolvere. Rispose ai saluti levandosi ripetutamente il cappello di feltro nero. Mascagni e Sonzogno si recarono all'*Hotel Continental*, dove erano apprestati per loro gli appartamenti. Dopo essersi riposati qualche ora, fecero colazione insieme, quindi ricevettero numerose persone, la maggior parte per affari. Ad una intervista in tutte le regole il Mascagni oggi non s'è lasciato pigliare.

Il giovane maestro non parla tedesco. Si espresse in termini di sincera ammirazione sull'impressione che gli fece la prima rappresentazione dell'opera *I Pagliacci*, del suo amico Leoncavallo al Teatro Malibran di Venezia. Mascagni pronostica a quest'opera uno splendido successo all'imminente sua rappresentazione al teatro della Mostra di Vienna. I maestri Leoncavallo, Cilea, Mugnone e Giordano arriveranno qui domani con il maestro concertatore Ferrari e gli artisti. Stasera il Mascagni e il Sonzogno assistettero in un palco allo spettacolo all'Opera di Corte, dove si è data la *Regina di Saba*. Il Mascagni fu entusiasmato dell'esecuzione, ma specialmente si lodò dell'orchestra e della signorina Beeth che sosteneva la parte di *Sulamith*. Il Mascagni fu invano atteso all'Esposizione. Vi si recherà domani al meriggio e visiterà il teatro dove giovedì egli dirigerà personalmente per la prima volta il suo *Amico Fritz*. Fra gli artisti di questa stagione italiana notansi specialmente le prime donne Bellincioni e Calvè, il tenore Stagno e il baritono Cotogni.

L'affare Hopfen. VIENNA 11. (N) La *Montagsrevue* scrive: E' un'invenzione la notizia d'un giornale antisemitico che il presidente della Meridionale bar. Hopfen abbia danneggiato, con transazioni, l'istituto di Credito fondiario (*Boden Credit*) alla cui amministrazione apparteneva, per la somma di 250 a 300 mila fiorini. Nè il *Boden Credit* nè altro istituto è stato nè sarà danneggiato dall'amministrazione del bar. Hopfen per sue transazioni.

A Ubaldino Peruzzi. FIRENZE 11 (N) Nel pomeriggio s'è inaugurato ad Antella un busto ad Ubaldino Peruzzi. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, la famiglia Peruzzi e una gran folla. Si pronunciarono parecchi discorsi. Le società operaie deposero corone.

Fiasco clericale. ROMA 11. (N) I clericali promotori della processione al Testaccio, visto il poco seguito incontrato, ritirarono la processione all'ultimo momento; quindi nessuna dimostrazione.

Moti operai. GALATZ 11 (N) Nelle segherie a vapore della Società per azioni in legnami, che tiene una rappresentanza a Vienna, è scoppiato uno sciopero fra gli operai addetti alle macchine. Finora scioperano 2000 operai.

Il colera. AMBURGO 11. (B) Ieri furono denunciati 310 casi e 161 decessi di colera. Furono trasportati 148 colpiti all'ospedale e 59 cadaveri furono seppelliti.

PARIGI 11. (B) Lo stato sanitario a Parigi e all'Havre è migliorato. Ieri si segnalarono a Parigi 52 casi e 30 decessi; all'Havre 3 casi e 6 decessi.

Esplosioni e vittime. BOLOGNA 11. (B) Stamane scoppiò davanti all'ingresso dell'ufficio telegrafico una grossa bomba che infranse le vetrate e ferì gravemente un giornalista. L'ufficio dell'*Agenzia Stefani* ne è stato distrutto. Furono arrestati alcuni individui sospetti autori dell'attentato.

BOLOGNA 11. (N) Una grossa bomba scoppiata nell'andito dell'ufficio telegrafico, produsse gravi guasti e ferì gravemente il cronista del *Resto del Carlino*.

Per le finanze italiane. ROMA 11. (N) Il *Fanfulla* reca: Il governo ha concluso a Berlino un'operazione del Tesoro, cedendo varie specie di titoli, il cui collocamento era riuscito finora impossibile. Con ciò il governo s'è procurato l'occorrente per provvedere ai debiti di imminente scadenza e sistemare il debito fluttuante.

XX settembre. ROMA 11 (N) Varie associazioni monarchiche hanno deciso di deporre ai 20 corr. una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Disastro ferroviario. NUOVA YORK 11 (B) In vicinanza di Boston, un treno merci venne a collisione con un treno passeggeri. Otto morti e 25 feriti.

Una rappresentazione sospesa. VIENNA 11 (N) L'odierna rappresentazione di gala de' polacchi al teatro della Mostra ebbe fine anzitempo. Al momento in cui doveva farsi un cambiamento di scena, il necessario lavoro si ritardò causa un impreviso malore sopravvenuto ad una cantante, la quale stramazzò priva di sensi. L'orchestra sonava, ma il sipario della scena non accennava ad alzarsi. Sulla scena intanto regnava una gran confusione. Nessuno sapeva che cosa fosse accaduto, di modo che fu fatto calare il sipario di proscenio e la rappresentazione fu troncata. Il publico uscì senza dar segni di malcontento. Dopo teatro ebbe luogo una riunione all'*Hotel Central*.

L'arcidiocesi morava. OLMUTZ 11. (N) Per deliberato del capitolo la nomina del nuovo arcivescovo avrà luogo il 8 novembre.

Al Dahomey. PARIGI 11. (B) Ad Abomey scoppiò una rivoluzione che fu tosto repressa dal re Behanzin.

Fra sovrani e principi. VIENNA 11. (B) L'imperatore è partito stasera per le manovre di Cinquechiese.

Ministri in giro. VIENNA 11. (N) Il ministro del commercio è partito per la Moravia per un viaggio d'ispezione che durerà parecchi giorni.

Un anniversario militare. VIENNA 11. (N) La Società militare dell'8° reggimento fanteria celebrò oggi il 250° anno di sua esistenza e la sua vittoria presso Doboj ai 18 d'agosto con uffici sacri e un divertimento serale.

Il caso di Capri. NAPOLI 11 (N) Molta gente arriva qui da Capri; viene sottoposta a visita medica. A Capri nulla di nuovo.

Regate sul Danubio. VIENNA 11. (N) Durante l'odierna regata, al primo numero del programma - gara di campionato sul Danubio - un'imbarcazione del Club nautico viennese *Lia* urtò l'imbarcazione del club nautico viennese *Union*. Il vogatore di quest'ultima fu lanciato nel Danubio, fece a nuoto un percorso di 800 metri, cioè fino alla meta, colà fu accolto da un'imbarcazione di salvataggio e messo alla riva.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole 5.40; — tramonta 6.18. — Oggi: S. Macedonio — Domani: San Materno — Altezza barometrica: 760.2. — Temperatura: 7 ant. 16.5; — 2 pom. 21.4. — Alta marea: 0.56 ant.; 11.24 ant. - Bassa marea: 5.12 ant.; 8.30 pom.

La terza giornata di corse. Il movimento e l'animazione prodotti dalla folla avviantesi, allegra e rumorosa, nelle prime ore del pomeriggio, verso l'ippodromo di Montebello, li abbiamo già descritti e il farlo ancora non ci porterebbe che ad una inutile ripetizione. Fu lo stesso spettacolo imponente dei due primi giorni: la stessa interminabile afilata di carrozze signorili, di vetture di piazza - fra le quali spiccavano singolarmente le vecchie carcasse richiamate in attività di servizio per l'occasione - e di omnibus stracarichi di persone; la stessa onda vivente che scorreva con obligata lentezza fra quel brulichio di ruote e di zampe di cavalli ed accelerava poi il suo moto alla fine, quando si riversava nell'immensità dell'ippodromo, per le sue vaste porte, traendo quel sospiro di sollievo che è proprio di chi si sente liberato da un'oppressione. In complesso però l'affluenza fu maggiore di quella del primo giorno, ma alquanto minore di quella di giovedì; i secondi posti e il centro erano bene occupati, i terzi affollatissimi, ma nei primi si notavano molti vacui. Quelli che si astennero però ebbero torto, perchè le corse di ieri furono interessantissime; anzi più interessanti di quelle di giovedì, perchè in tutte le gare vi fu lotta vivace ed a nessuno la vittoria riuscì facile ed incontrastata.

Alle 4 precise la campana dà il segnale che s'incomincia ed il publico esamina con interesse e curiosità i nuovi campioni che si presentano sulla pista per correre la prima prova della *Corsa Montebello*. Dei sei iscritti, sono ritirati *Lucifero* e *Giunone* e corrono *Gruppo* del barone Roggeri, guidato da Egisto Tamberi; *Aspasia* dello stesso proprietario, guidata da Luigi Debbia; *Leona* del cav. Fossi, guidata da Giovanni Gerini e *Conte Rosso* della Società Antenore, guidato da Giuseppe Rossi. *Gruppo* e *Conte Rosso* sono i favoriti e al totalizzatore c'è gran ressa per puntare su di essi. S'incomincia con cinque false partenze: il publico non fiata perchè ha capito che con quel po' po' di cavalli, animati dal desiderio e dal sentimento della gara, non è la cosa più facile al mondo quella di mettersi in riga come soldatini di piombo. Pigazzi si fa in quattro; grida un suggerimento ad uno, fa un richiamo ad un altro, accarezza od eccita colla voce i cavalli, si agita, approva, disapprova e finalmente, in premio delle sue fatiche, riesce ad ottenere, la sesta volta, un magnifico *start* e, trionfante, grida un energico *via* abbassando la bandiera rossa con movimento vibrato di un ufficiale che saluta il suo colonnello. I cavalli partono come frecce in mezzo al mormorio d'approvazione del publico sodisfatto ed ammirato della bella partenza. *Gruppo*, che aveva lo steccato, prende subito la testa, ma dopo appena un quarto di giro rompe il trotto ed *Aspasia* lo oltrepassa, seguita da *Conte Rosso* chè la stringe da vicino. A tre quarti del primo giro questo sta per passare avanti, ma il guidatore deve trattenerlo perchè accenna a rompere. La brava puledra passa così il traguardo ancora prima, ma per poco, che, quasi davanti alle tribune, *Conte Rosso* la passa e nel resto del giro guadagna quattro lunghezze, arrivando primo in 2.29, seconda *Aspasia* in 2.31½, terzo *Gruppo* in 2.32, quarta *Leona* in 2.33. Grandi applausi a *Conte Rosso*; animate discussioni nel publico pel quale la splendida corsa fornita da *Aspasia*, una puledra di 4 anni, è una rivelazione. *Gruppo* - dicono alcuni - non ha corrisposto alle aspettative, pare nervoso, svogliato; insomma l'opinione publica si è modificata ed i favoriti per la seconda prova sono *Aspasia* e *Conte Rosso*. Il totalizzatore paga 7 fiorini per 5 e 15 per 10.

A troncare i comenti della folla, giunge il tocco di campana per la seconda corsa: *Miramar*. Dei 12 iscritti sono ritirati *Gazzella, Drug, Dobrinin, Figlar, Giunone* e *Loubiesny*; si presentano allo *start*: *Mizika* di Carlo Hilleprand, guidata da Panaiotti, *Baldo* del conte Corinaldi, guidato da D. Sartori, *Moschenek* di Carlo Personali, guidato dal proprietario, *Dam Jenkins* dello stesso, guidato da G. Gallo, *Conte Verde* di L. Faccini guidato da L. Montuschi e *Leona* del cav. Fossi, guidata da Gerini. La partenza avviene di piè fermo, trattandosi di *handicap*, ed al segnale di campana, trasmesso telegraficamente, partono tutti meno *Conte Verde*, il cui guidatore dichiara di non aver capito il segnale. La partenza è nondimeno buona e *Mizika* partita dallo *start*, prende la testa e trotta benino lasciandosi subito addietro parecchio il suo compagno di partenza *Baldo*. *Moschenek* però la raggiunge e guida per un po' di tempo la corsa, finchè *Dam Jenkins*, che ha una magnifica giornata, lo raggiunge a sua volta e lo passa. La corsa prosegue così fino all'ultimo quarto di giro, in cui *Moschenek* sta per oltrepassare di nuovo *Dam Jenkins*, il quale però con una stupenda volata finale arriva primo in 4.7, secondo *Moschenek* in 4.8, terza *Mizika* in 4.18.

La giuria però ha piazzato terzo *Moschenek* per irregolarità non gravi ed il secondo premio passa quindi a *Mizika* che ha fatto una bellissima e corretta corsa. I puntatori fanno magri affari perchè *Dam Jenkins* era il favorito; incassano 6 fiorini per 5 e 13 per 10.

Ed eccoci alla seconda prova della corsa *Montebello* che la maggioranza prevede sarà vinta da *Conte Rosso*. *Aspasia* ha però un discreto numero di partigiani e *Gruppo* alcuni pochi fedeli. Questa volta le partenze false si limitano a due; i cavalli che hanno già sfogato il loro ardore nella prima corsa, sono più docili e la terza volta partono in bel gruppo perfettamente allineati. *Conte Rosso*, che ha il giro largo, rompe subito il trotto ma due vigorose chiamate della prodigiosa mano di chi lo guida lo riconducono in un lampo al dovere. Intanto però gli altri hanno guadagnato terreno ed *Aspasia* è alla testa seguita da *Gruppo* e *Leona*. *Conte Rosso*, fra la generale ammirazione, spiega un trotto fenomenale, riguadagna in breve il terreno perduto, passa facilmente *Leona*, lotta per un po' con *Gruppo* e lo vince poi si accinge a battere *Aspasia* che trotta splendidamente. V'è un momento in cui sembra che l'abbia già oltrepassata poi, nel punto più accentuato della curva, perde un po' di terreno ma lo riguadagna in linea retta. *Aspasia* però non cede ed arriva prima per una incollatura, accolta da una formidabile esplosione d'entusiasmo. La brava puledra ha coperto il miglio inglese in 2.30, *Conte Rosso* è secondo in 2.30½ e *Gruppo* terzo in 2.31½.

Il totalizzatore paga 21 fiorini per 5 e 43 per 10, il che prova che i puntatori per *Aspasia* erano abbastanza numerosi.

Questa vittoria, quasi inaspettata, rende necessaria una terza prova e questa volta pare a tutti che *Conte Rosso* vincerà, attribuendosi la sua precedente sconfitta alla rottura in partenza. *Aspasia* gode però ancora molto favore, ma chi ha perduto gli amici è *Gruppo* a cui rimane un piccolissimo... medesimo di puntatori fedeli. E il bravo animale si accinge a compensarli regalmente. La partenza della 3.a prova avviene subito regolarmente e questa volta è *Conte Rosso* che ha lo steccato e prende la testa, seguito da *Gruppo*, *Aspasia* e *Leona*. In principio *Conte Rosso* aquista un bel vantaggio, circa cinque lunghezze, ma quando il primo giro è compiuto, questa distanza è notevolmente diminuita ed un mormorio di sorpresa e di ammirazione si eleva dalla folla degli spettatori. *Gruppo*, spiegando un trotto meraviglioso, stringe da vicino *Conte Rosso* e gli è ormai al fianco mentre invece *Aspasia* appare stanca e perde terreno. Alla voltata il punto più difficile per chi ha il giro largo - *Gruppo* non peggiora che di pochi centimetri la sua posizione e li riguadagna subito nella linea retta. Rossi che se lo sente alle costole mette il suo cavallo spietatamente alla frusta, e il bravo e nobile animale accelera per quanto può il suo trotto senza il più piccolo accenno a rompere; ma *Gruppo* ormai lo ha passato di mezza lunghezza ed arriva primo al traguardo accolto da una così frenetica acclamazione, quale poche volte si è sentita in un ippdoromo.

L'interesse destato da questa lotta ha raggiunto il massimo limite; ad una corsa di cavalli non si può chiedere di più. Ecco i *records*: *Gruppo* 2.28½, *Conte Rosso* 2.29, *Aspasia* 2.36. Il totalizzatore paga 66 fiorini per 5 e 123 per 10. Gli amici di *Gruppo* sono largamente ricompensati della loro fedeltà.

Questo risultato rende necessaria la quarta prova, sulla quale le previsioni sono più incerte che mai. *Gruppo* ha riacquistato numerosi partigiani, ma il posto di favorito rimane a *Conte Rosso* sul quale si puntano parecchie centinaia di fiorini. La partenza avviene anche questa volta alla prima sfilata e *Gruppo* prende la testa seguito da *Aspasia* e *Conte Rosso*. Questo appare un po' stanco, alcuni assicurano di averlo visto soppicare, ma nondimeno incomincia splendidamente la corsa. A metà del primo giro passa *Aspasia* e serra da vicino *Gruppo* tanto che pare, per un momento che sia lì per batterlo; ma sul più bello rompe ed incomincia a perder terreno. *Gruppo* invece sembra riacquistare nuove forze ed arriva primo per diverse lunghezze in 2.33½. A pochi metri dal traguardo *Aspasia* batte nuovamente *Conte Rosso* ed arriva seconda in 2.40, mentre il suo competitore impiega 2.41. Il primo premio della corsa *Montebello* è quindi assegnato a *Gruppo*; *Conte Rosso* ed *Aspasia* sono in eguali condizioni in quanto agli arrivi ma il primo ha migliori *records* e perciò gli viene assegnato il secondo premio ed il terzo rimane alla simpatica puledra che se lo è ben guadagnato. Per l'ultima prova il totalizzatore paga 18 fiorini per 5 e 26 per 10.

Intanto, causa il succedersi di queste prove, l'ora si è fatta tarda e perciò la direzione decide che la *Corsa del totalizzatore* chiuderà la giornata. Anche questa corsa - per non nuocere al successo dell'ultima giornata - riesce interessante. Sono ritirati *Wirrwar*, *Drug* e *Dobrinin*; corrono *Haide-Rose* di Wanko, guidata da Kalus, *Stella* di Pessi, guidata da Francia, *Baldo* del conte Corinaldi, guidato da Sartori, *Misika* di Hilleprand, guidata da Panaiotti e il favorito *Dam-Jenkins*, guidato dal suo proprietario sig. Personali. La partenza avviene regolarmente e *Stella* è la prima che cambia l'ordine dell'*handicap* battendo brillantemente *Haide Rose* che aveva 125 metri di vantaggio. La seguono da vicino *Baldo* e *Mizika*, ma *Dam Jenkins*, che in breve ha coperto i suoi 350 metri d'aggiunta, li oltrepassa tutti arrivando brillantissimo primo in 4.30, seconda *Stella* in 4.36, terzo *Baldo* in 4.44 ed ottima quarta *Misika* che, meglio guidata, avrebbe certamente battuto *Baldo*. Il totalizzatore paga 8 fiorini per 5 e 17 per 10.

Il publico triestino ha dimostrato di gustare assai questo nuovo genere di spettacolo che gli è stato offerto, accorrendo in gran folla ed interessandosi vivamente alle gare. Al totalizzatore la ressa era continua e molti che volevano scommettere non giungevano in tempo. Se vi fossero stati altri sportelli, si sarebbero di certo superati i 15 mila fiorini fatti ieri dal totalizzatore. Si calcola che entrassero ieri nell'ippodromo circa diecimila persone: nel centro si contarono 104 carrozze, fra le quali era degno di nota il *panier* del sig. Fontana, tirato da 4 bellissimi bai ungheresi, magistralmente guidati dal cocchiere del sig. Caccia. V'erano inoltre alcuni degli eleganti equipaggi di cui abbiamo fatto menzione nei giorni scorsi; di nuovi notammo un bellissimo *Duc* del barone Morpurgo, tirato da un baio scuro inglese, un *Break* del cav. Hagenauer, un *phaeton* inglese del sig. Salvatore B. Segrè ed un *mylord* basso del sig. Demetrio Economo. Molto elegante e di buon gusto anche l'attacco della sig.ra Pessi.

Il ritorno si compì lentamente in mezzo alla folla enorme che sfilava per la via Rossetti; ed era già notte fatta quando le ultime carrozze portarono in città coloro che avevano voluto godersi la ultima parte dello spettacolo sino alla fine.

I festeggiamenti. Ieri a sera verso le 8½, quando la folla fece ritorno dalle corse, irruppe in piazza Grande, ove trovò di già radunata una fittissima moltitudine, alla quale si unì. La gente infatti aveva incominciato a prender posto nei caffè fino dalle 6½, in attesa di godere l'effetto della illuminazione. Alle 8 l'illuminazione era meschina, ma la folla, per legge di compensazione, era enorme. Tutti i caffè avevano triplicato per lo meno il numero consueto dei tavoli. Quelli del caffè degli Specchi arrivavano fino all'angolo del Palazzo Modello da un lato, dall'altro fino all'angolo della via del Teatro. I tavoli del Flora erano posti non solo dinanzi al caffè, ma lungo tutta la facciata del vicino Hôtel Garni. Zeppi i caffè al Municipio e l'Orientale; affollatissimo anche il caffè del Tergesteo, ove si riversarono molte signore che non poterono trovar posto altrove. In mezzo alla piazza, nel giardino, in Corso, al molo San Carlo, lungo la riva, una folla enorme girava, guardando l'illuminazione e più ancora sè stessa, e ascoltando il concerto della Banda cittadina. C'erano signore, signori, famiglie intere, bambini in braccio, sartine in quantità... rallegrante, giovanotti, popolani, *sessolotte*, domestiche — un po' di tutto.

Chi aveva creduto che l'illuminazione, come s'era detto, sarebbe stata come quella che fu fatta quando arrivò qui la squadra inglese, dev' essere rimasto alquanto deluso. Di bell'effetto riuscì l'illuminazione del giardino, ad archi formati da globetti bianchi sormontati nel mezzo dall'alabarda, e specialmente quella della fontana ivi collocata e posta in rialzo. Effetto discreto i soliti luminosi mazzi di fiori policromi sotto cui si celavano i due grandi fanaloni. Non sappiamo però quanto contento possa essere stato Carlo VI di quella spirale a lumicini di gas, serpeggiante. Un *reporter*, recatosi a *intervistarlo* per mezzo dello spiritismo, seppe che nel 1728, appena costruitasi quella colonna, l'illuminazione era stata fatta allo stesso modo.

Una popolana, guardando, esclamò iersera:

— Per Carlo *sesto*, veramente, qualcosa più de *sesto* i podeva farghe.

Accasciante addirittura l'illuminazione *a bicchierini* del chiosco per la Banda; bicchierini di cui il vento si incaricò poco dopo di speguere una gran parte, sicchè il chiosco offriva l'aspetto dell'ultima scena del *Crispino e la comare*.

La fontana della piazza era illuminata a globi, a fiamme sui macigni e fiaccole collocate in mano delle statue.

I fanali erano trasformati in stelle od alabarde luminose.

Dal poggiuolo sopra la birraria Steinfeld in piazza della Borsa, partivano fasci di luce elettrica che irradiava il lungo percorso.

Gli edifizi prospettanti sulla piazza erano tutti illuminati ad eccezione del Palazzo Municipale e di quello del Lloyd, ciò che fece poco buona impressione. L'illuminazione, in complesso, parve quella di una sagra di villaggio.

Nel programma dei festeggiamenti figurava annunciato per la serata dell'illuminazione anche un concerto corale. Questo però fu atteso invano dal publico.

***

Brillantissima riuscì la seconda giornata di tiro a Sant'Andrea e questa volta le bravure dei nostri tiratori ebbero il plauso di numeroso publico nel quale spiccava un bel gruppo di gentili signore. Le gare procedettero animate dalle 7 a mezzogiorno ed i piccioni artificiali volarono con una rapidità da renderli altrettanto difficili quanto i loro confratelli in carne ed ossa. La gara di ieri rivelò un fortissimo tiratore nuovo per noi, nel sig. Codulich, direttore dell'Arsenale del Lloyd. Alla distribuzione dei bellissimi premi i vincitori furono calorosamente applauditi. Ecco i risultati:

Tiro S. Andrea (piccioni artificiali). I premio signor Codulich con 6 su 6 — II premio sig. Angelini con 6 su 7 — III premio sig. G. Levi con 4 su 7.

(Decisione) *Gran Tiro Montebello* (palle di vetro). I premio sig. Dusatti con 17 su 18 — II premio sig. Marussig con 16 su 18 — III premio sig. Fecondo con 12 su 16.

Tiro Veloce (piccioni artificiali). Premio unico sig. Codulich con 7 su 7.

Poules libere. I a doppietto sig. Dusatti — II sig. Dusatti — III sig. G. di A. Levi.

Numero complessivo dei colpi sparati 1101.

***

Questa sera, salve le possibili complicazioni, avremo dunque il tante volte rimandato *Fresco in mare*. La festa promette di riuscire la migliore di quelle organizzate in occasione delle corse e quello che non le mancherà certamente sarà il concorso degli spettatori e dei partecipanti, vista la curiosità e l'aspettativa che desta.

Per impedire la diffusione dell' oftalmia granulosa nelle scuole. Per impedire la diffusione dell'oftalmia granulosa nelle scuole (publiche e private) il Magistrato civico dispone quanto segue:

1. Gli allievi che nel decorso anno scolastico erano affetti da oftalmia granulosa dovranno, all'atto del loro ripresentarsi in iscuola, esibire un certificato medico in prova che durante le vacanze erano costantemente in cura e dal quale risulti in modo del tutto preciso lo stato attuale della loro affezione. Soltanto ove si tratti di casi che vengono dichiarati leggeri e tali da non presentare pericolo di contagio, sifatti allievi saranno ammessi alla frequentazione della scuola coll'osservanza delle debite cautele e verso l'obligo di esibire ogni mese un certificato medico in prova che essi sono ininterrottamente in cura e che il male non si è aggravato per modo da offrire un pericolo per i compagni. Quegli allievi all'incontro, che presentano forme spiegate di oftalmia granulosa, non devono essere ammessi alla scuola, e rispettivamente devono esserne allontanati, fino a che non esibiscano un certificato medico che li dichiari migliorati a segno da essere innocui per i condiscepoli.

2. Ogni fanciullo che si presenta quest'anno per la prima volta a scuola dovrà esibire un certificato medico onde risulti se, o meno, desso sia affetto da oftalmia granulosa. Essendone affetto, vale quanto è stabilito al punto primo.

3. Gli allievi provenienti da altra scuola publica potranno, senza esibire un cer-

---

PER LA MOGLIE

Romanzo di GIULIO LERMINA (26)

La signora Dolè che non aveva nulla da nascondere, non avendo mai serbato nulla di compromettente non prendeva nessuna precauzione.

— Dove tenete la vostra corrispondenza? Avete un portafogli? Datemelo...

Le interrogazioni si succedevano con tale rapidità che Dolè perdeva completamente la testa.

— Ecco un portafogli - egli disse presentandone uno di cuoio al commissario. In quanto alle mie lettere non saprei mostrargliele. E' mia moglie che si incarica di tutta la corrispondenza.

— Eccone una però che avete ricevuta - dichiarò il commissario spiegando una carta che aveva trovato nel portafogli.

— Quella! Ah! sì, è vero...

— Ed è appunto di quel Giorgio... vi domanda di dimenticare i suoi torti... di ripigliarlo in casa... Avete risposto?

— Sì, due parole.

— Ve le ricordate?

— No... ma non dovevano essere dolci.

— Infatti..

Il commissario presentò a Dolè un biglietto che aveva tratto di tasca.

— E' ben questo?

Dolè guardò quel biglietto; le parole: *Vi uccido come un cane!* gli saltarono agli occhi e tutto ad un tratto la luce si fece nel suo cervello.

— Come! egli gridò. — Mi si accusa forse di averlo ucciso?

— Sapevate dunque che era morto? - rispose il commissario.

— Io! balbettò Dolè che si dibatteva come uno che sta per affogare. — Ma mi pare me l' abbia detto lei poco fa...

— Avete una risposta a tutto, come vedo. Del resto vi spiegherete col giudice d'istruzione.

— Col giudice?

— Vi prego di venire con me. Pel momento non ho più nulla da far qui.

— Venir con lei! Ma dunque m'arresta. Oh! non è possibile!

Fuori di sè, Dolè s'appoggiava contro il muro quasi sperando che s' aprisse per lasciarlo passare.

L'agente lo prese pel braccio.

— Suvvia, andiamo! Non fate alcuna resistenza.

— Ma non ho fatto nulla io! Sono innocente!

— Non ne dubito, ma i miei ordini sono formali e mi duole d'esser costretto di eseguirli. Vi prego dunque, nel vostro interesse di obedire alla giustizia...

— La giustizia! gridò una voce.

E Paola, ansante, pallida come una morta, apparve sulla soglia.

— Mi arrestano... comprendi, Paolina?

Ella si gettò nelle sue braccia. Poi, volgendo la testa verso il commissario, cogli occhi ardenti, colle labra livide:

— Signore, - ella disse, - mio marito è il più onest'uomo del mondo... vi è errore... non può arrestarlo...

Il commissario non potè reprimere un movimento di contrarietà. In quelle penose missioni nulla è più increscioso di quegli interventi dramatici.

— Ma di che ti accusano, Pietro?... So, io, che non sei colpevole!...

— Signora, - le disse freddamente il commissario, - io non dubito della sua sincerità; ma, nell'interesse di suo marito, la prego di abbreviare questa scena. D'altronde gli basterà forse di fornire alla giustizia qualche spiegazione per essere rilasciato in libertà.

Parlando, il commissario aveva preso Paola per mano e, dolcemente, l'aveva scostata da Pietro.

L'agente, abituato a quei modi strategici, approfittò di quel momento per spingere Dolé verso la scala.

In un batter d'occhio egli si trovò nel magazzino; era così sbigottito che si lasciava guidare come un fanciullo.

Sua madre, stupefatta, non si permetteva di parlare. Ella stava ritta tenendo Gino nascosto fra le sue gonnelle, turbata da un vago spavento.

Dolè giungeva alla porta.

Paola discuteva col commissario, che scendeva più lentamente.

— Ma infine, signore, non può rifiutare d'apprendermi perchè arresta mio marito... Di qual delitto è accusato? E' un uomo rispettato da tutti... tutti le risponderanno di lui!

Ella parlava con parole interrotte, e nello stesso tempo così in fretta che non permetteva al commissario di risponderle. Ma quando lo vide sul punto d'uscire, ella ripetè aspramente, violentemente, la domanda capitale:

— Ancora una volta, di che lo si accusa?

— Signora, - rispose questa volta il commissario, - sono dolente di doverle dire che esistono contro suo marito gravi sospetti... Egli è accusato di avere ucciso uno dei suoi antichi operai, un certo Giorgio Rives...

Un rantolo cupo sfuggì dal petto di Paola. Ella si tenne un istante dritta, rigida, poi cadde bocconi come fulminata.

Il commissario era già uscito e si sentiva di fuori il rumore della carrozza che si lalontanava.

La morte di Giorgio Rives non era stata conosciuta che ventiquattro ore dopo e per mero caso.

Il venerdì, verso le tre pomeridiane, un individuo dall'andatura dondolante, vestito d'abiti molto usati, colle mani nelle larghe saccocce della giacca, entrò deliberatamente nella casa della via dei Cinque Diamanti, bestemmiò cercando col piede i primi gradini della scala, poi, zuffolando, salì al piano superiore e, finalmente, picchiò col pugno alla porta di Giorgio, chiamandolo con un soprannome famigliare.

Naturalmente, nessuna voce rispose alla sua. L'individuo, sorpreso, picchiò più forte. Ugual silenzio.

Bestemmiando, lo sconosciuto scese una scala, poi la risalì, picchiò ancora e si decise finalmente a ritornare in strada.

Ma pareva che gli seccasse per davvero di andarsene senza saper nulla, perchè si fermò sulla porta guardandosi d'attorno e cercando qualcuno a cui poter domandare informazioni.

Vide allora, dietro alla vetrina vuota della bottega del ferravecchio, il cartello che diceva: „Rivolgersi al N. 25", e si decise di cercare il padrone della bottega.

Stentò un poco a trovarlo nel vasto magazzino ingombro d'ogni sorta di oggetti; ma, riuscito a scoprirlo, gli domandò piuttosto duramente se aveva notizie del suo inquilino.

Giorgio Rives gli aveva fissato un convegno: dovevano trovarsi la sera innanzi in luogo convenuto; Giorgio non s'era trovato... era alle volte partito? Non aveva lasciato nulla per lui?

(Continua)

tificato medico, essere ammessi alla frequentazione ove presentino una dichiarazione della Dirigenza di quella scuola, in prova che nel decorso anno scolastico erano immuni da oftalmia granulosa.

I vini italiani sdaziati a Trieste. Veniamo a rilevare che a tutto li 9 settembre ai Magazzini generali del punto franco vennero daziati col dazio ridotto di f. 8.20 oro botti 5171 vino italiano del peso di chil. 34,175.19. Ieri sono qui arrivate le prime due navi cisterne di vino siciliano, che verranno daziate senza ostacoli col dazio ridotto, perchè partite prima del 27 agosto.

Il vino nuovo al minuto. Con riguardo alle attuali condizioni sanitarie il Magistrato civico dispone rispetto allo smercio al minuto del vino nuovo quanto segue: Fino inclusivo il 15 ottobre p. v. viene del tutto proibita la vendita di vino nuovo al minuto. Dal 16 ottobre impoi la vendita ne sarà ammessa da parte del civico fisicato, nelle modalità che verranno stabilite, e che saranno fatte conoscere agli interessati dall'amministrazione dei civici dazi cui essi già per ragioni daziarie devono preventivamente rivolgersi. Eventuali contravenzioni verranno punite con multa fino a fior. 50 e colla confisca del liquido, sia in confronto dei possidenti che si permettessero lo smercio in opposizione alle norme surriferite, sia in confronto degli esercenti ai quali ultimi, in caso di recidiva, verrà chiuso l'esercizio.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Castor* 61 persone; coll'*Istria* per Pirano 182. Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 144 persone. Col treno della Ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste Sant'Andrea 380 persone, e precisamente: 120 per Borst, 100 per Erpelle e 160 per Divaccia.

La passeggiata igienica, intrapresa ieri dai ragazzi ricoverati nella Casa dei poveri e nelle Sale di lavoro è stata fortunata, chè ebbe il tempo propizio. Abbiamo visto quei ragazzi e quegli adolescenti marciare con tale disciplinatezza e con un'aria così marziale, da meritare egni elogio. La banda sonò bene come di solito ed è stata oggetto di squisite cortesie dalla distinta signora Covacevich che abita in un villino di Barcola, dal trattore sig. Klampferer, e dal sig. Alessandro Cesare, il quale offerse a tutta quella numerosa schiera il passaggio gratuito fino in città sui vaporetti dell'*Excelsior*. L'ispettore della Pia Casa però - il quale assisteva alla camminata - non potè accettare la gentile offerta, dovendo seguire anche per il ritorno l'itinerario preventivamente annunciato all'autorità, come d'obligo. Nel ritorno specialmente, una moltitudine di gente seguì i simpatici camminatori fino a casa loro, dove - essendo già sonato il mezzodì - il pranzo li attendeva.

Divertimenti popolari. Molta gente accorse anche ieri al fondo Ralli, ove una compagnia di *varietà* diretta dal sig. Dyossi si incaricò con le sue pantomime di tener desta l'ilarità del publico, non molto esigente, convenuto a quegli spettacoli. La corsa velocipedistica fu fatta col concorso di campioni giunti espressamente... da Crosada e Rena vecchia. Riuscì vincitore del primo premio Don Samuel Alvares nobile del Contorcimento; il secondo fu vinto dal nobile lord dei Tre Regni, sir Tick-Tack da Liverpool. Poi ebbe luogo la Tombola: la cinquina fu vinta dopo 24 numeri col 59, dal signor Giovanni Odreschy, la tombola (un *rémontoir* d'argento) col numero 84 dal ragazzo Vittorio Levi.

— Anche nel giardino-restaurant *All'Operaio* molta gente Banda e fuochi, (tra questi ammirata la torre Eiffel) applauditi calorosamente.

Nuovo ingegnere. Apprendiamo con piacere che il giovane nostro concittadino signor Gino Dompieri, figlio dell'egregio avv. Carlo Dompieri, ha ottenuto a pieni voti la laurea di ingegnere presso la R. scuola di applicazione per ingegneri in Torino.

Disposizioni incomplete. La *Wiener Medicinische Wochenscrift* scrive: „Le disposizioni prese per impedire una invasione del colera da parte dei viaggiatori provenienti da luoghi infetti, presentano una lacuna molto seria. Per tali viaggiatori è destinata un'osservazione di 5 giorni. L'attuazione di questa misura è impossibile, se nello stesso tempo non vengono imposti ordini più severi riguardo all'insinuazione ed al passaporto.

Un viaggiatore, per esempio, che oggi arriva a Vienna da Amburgo, rimane qui un giorno solo e poi - non si sa per dove - parte, rimane sotto sorveglianza questo giorno solo; il secondo giorno, non viene più ritenuto per proveniente da Amburgo, ma bensì „da Vienna;" anzi il detto viaggiatore può anche rimanere a Vienna senza venir osservato durante il tempo prescritto, se al suo avviso alla stazione ferroviaria - espressamente o sbadatamente - dà un falso indirizzo riguardo al luogo in cui discende! Se la revisione medica sui forestieri ha da raggiungere il suo scopo, deve anche venire ordinata in modo che nessun forestiero le sfugga.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un cannocchiale rinvenuto alle Corse de' cavalli dal cocchiere Edoardo Ipavitz della vettura N. 6.

Misure di precauzione. Il Magistrato civico publica: In appendice all'avviso d. d. 1 settembre a. c. si estende la sorveglianza ordinata per i viaggiatori provenienti dalla Russia, dalla Germania e dalla Francia, anche a quelli provenienti dai porti del Belgio, l'arrivo dei quali dovrà pure essere tosto partecipato al Magistrato civico per i necessari provvedimenti.

L'igiene prima di tutto. Ieri mattina, da parte dell'ispettore all'annona sig. Ferdinando Passler, coadiuvato dal commissario di piazza Roits e dalla guardia municipale Likoff, venne fatta una severa perlustrazione in piazza delle Legna, e in seguito a ciò vennero sequestrate 600 angurie poste in vendita in varii banchi di quel sito e provenienti dal trabaccolo *Virgo* di Cesena, perchè trovate troppo mature. I detti funzionari vollero spingere poi le loro ricerche anche a bordo del detto trabaccolo e per lo stesso motivo sequestrarono colà oltre 3000 di quei pericolosi cucurbitacei!

Corte d'Assise. Oltre ai già annunciati dibattimenti, fu fissato per il 18 ottobre il dibattimento per crimine d'omicidio, contro Giorgio Maniclovich, Giovanni Cendak e Antonio Ivanich. Presiederà il cons. Dolisk; giudici: cons. Fleischer, agg. dott. Sanzin, protocollista dott. Pascoletto.

Trattasi di un reato stato commesso nei primi mesi dell'anno in corso, a Castelnuovo.

Scuola popolare della Comunità israelitica. L'iscrizione degli allievi per la scuola popolare della Comunità israelitica, seguirà nei giorni di mercoledì e giovedì, 14 e 15 corr., dalle ore 10 ant. alle 12 m. nella cancelleria della scuola, via del Monte N. 8.

Asilo per fanciulle Elisabettino. Al 16 del corrente mese, compiendosi 40 anni dall'erezione di questo istituto, ci sarà un'esposizione dei ricami eseguiti dalle fanciulle ivi ricoverate.

Ancora il trabaccolo naufragato. A completamento della notizia data ieri sul trabaccolo italiano *Carlo Magno*, sommerso nel golfo fra Trieste e Venezia, dobbiamo aggiungere che l'intrepido tenente di bordo dell'*Arciduchessa Carlotta* che operò il salvataggio delle persone del trabaccolo, si chiama Giovanni Porzia.

Incendio. Ieri, verso un'ora e mezza pom. il portinaio della casa Morpurgo de Nilma, al N. 28 di via Nuova, a nome Giacomo Taucer, vide uscire del fumo dalle fessure della porta e dei lastroni superiori del negozio di terraglie e cesti della signora Teresa Visentin, sito al pianterreno della casa stessa. Siccome i padroni del negozio si erano recati alla stazione della ferrovia Meridionale diretti ad una gita di piacere, egli mandò la figlia per vedere se vi si trovassero ancora, e a sua volta si telefonò alla farmacia Zanetti, da dove si recò al comando dei vigili. In breve due treni dell'appostamento principale e uno di quello di Dogana furono sul luogo, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del sottocomandante Weiglein. Giunsero pure i signori Giuseppe e Teresa Visentin, padroni del locale, ed aperti gli usci del negozio ne fu vista uscire una densissima nube di fumo, da cui era invaso il negozio L'incendio aveva avuto origine, per cause ignote, su d'un impalcato, su cui erano ammonticchiati cesti grandi, panieri eleganti e altri oggetti di paglia e di vimini. Tosto fu dato mano energicamente all'opera di spegnimento ed in breve ogni pericolo fu allontanato, mercè la sollecitudine dei bravi pompieri. Il danno non è precisato, ma sembra non sia di entità. Andarono distrutti in parte e in parte danneggiati cesti, scope ecc. Le merci sono assicurate presso la compagnia di assicurazioni di Milano. Sul luogo comparvero molte guardie, ispettori ed agenti di polizia. Alle 2½ i treni dei vigili si allontanarono. Due pompieri rimasero però di guardia tutta la notte.

Un incidente spiacevole durante l'incendio d'ieri. Ieri, mentre i vigili erano intenti al lavoro di spegnimento dell'incendio testè riferito, alcuni ragazzi volevano attraversare la via, la quale, come accade sempre in tali casi, era chiusa da un cordone di guardie che impedivano l'accesso per viste d'ordine. Una delle guardie ammonì più volte uno di quei ragazzi ad andarsene, ma ciò nondimeno quegli riuscì a passar oltre; la guardia allora lo afferrò per il petto e dopo averlo scosso per bene, lo gettò dall'altra parte. Alcuni signori presenti al fatto si diedero a deplorare la soverchia violenza della guardia e fra questi c'fu il sig. Luigi Benella, pittore e negoziante di carta di tappezzeria, avente il suo negozio sotto la casa Salem, in via Nuova, che, rivolto al funzionario di publica sicurezza, gli disse: „La gabi un poco de più maniera. No se tratta cussì la gente". La guardia protestò. Si intromise allora il cancellista di polizia sig. Pasquali, il quale ordinò che il sig. Benella venisse arrestato. La guardia, infatti, gli pose le *castagnole* e lo condusse alla Direzione di polizia, ove fu trattenuto.

Un arabo che fa l'indiano e fa venire l'A-rabia a una fruttivendola. In piazza del Ponte rosso iermattina un arabo si presentava dinanzi alla panchina della fruttivendola Adriana Massari, d'anni 66, e fece acquisto di un chilogramma d'uva per 20 soldi. In pagamento egli esibì una moneta d'argento, verso cui la fruttivendola, credendo fosse un pezzo da due fiorini, gli restituì il saldo di f. 1.80. Pochi minuti dopo lo stesso individuo ritornò dalla medesima fruttivendola; domandò 7 soldi di pesche, che pagò con un'altra moneta d'argento uguale alla prima e ne ebbe la rimanenza in ragione di f. 1.93. La donna però, poco dopo, colta da un dubio, volle mostrare a qualcuno le due monete ricevute in pagamento e seppe che erano due talleri di Maria Teresa, che non hanno il valore di due fiorini l'uno, ma bensì di circa 1 fiorino e 60 soldi.

L'arabo, visto il buon affare che faceva, ritornò subito dopo una terza volta con altra moneta uguale alle due prime e questa volta domandò un quarto di chilo di pesche. La fruttivendola però, non appena ebbe nelle mani la moneta, fece capire che aveva capito il latino... se non l'arabo, e ch'era inutile che lui facesse più... l'indiano, perchè altrimenti ella si sarebbe presa una furia... francese.

E, senza far tante chiacchiere, per evitare scene, la fruttivendola chiamò la guardia municipale Giacomo Miot, a cui spiegò l'affare.

La guardia condusse l'arabo da un cambiavalute e colà si seppe che quelle monete erano state acquistate appunto in quel negozio, una per volta, al prezzo di f. 1.70 l'una, modo per cui la fruttivendola era stata truffata complessivamente di 60 soldi. Il figlio del Nilo venne allora consegnato ad una guardia di publica sicurezza che lo condusse alla Direzione di polizia, ove si seppe esser egli certo Ali Gaber, d'anni 25, imbarcato quale marinaio a bordo della *Peninsulare Imperatrice*, ancorata al Porto nuovo. Assunto a protocollo, fu poi rilasciato in libertà.

Politeama Rossetti. Causa la illuminazione di Piazza Grande la rappresentazione di iersera fu sospesa.

Anfiteatro Fenice. Anche iersera, nonostante l'infelicissimo complesso della compagnia, il publico ebbe scatti di sincera e calda ammirazione per il Monti, che primo creò sulla scena italiana, il personaggio di *Giovanni Rantzau* nel commovente drama di Erkmann e Chatrian, tratto dal romanzo *I due fratelli* degli stessi autori. Nelle violente scene d'ira del terzo atto, in cui basta concedere un ette all'esagerazione per cascar nel ridicolo, Luigi Monti seppe mantenere quella meravigliosa sobrietà e quel senso perfetto della misura che sono fra le sue doti più spiccate. Nel quarto atto fu del pari efficace e riuscì a commovere profondamente. Gli applausi al suo indirizzo fioccarono frequenti e fragorosi.

Degli altri va menzionato soltanto il signor Brizzi, un attor giovane che sotto buona direzione crediamo potrebbe far bene. Nel publico, poco numeroso, si notavano alcuni forestieri.

— Questa sera, col *Friedmann Bach* del povero duca Proto di Maddaloni, recentemente decesso - drama che fu scritto per Luigi Monti, questo egregio artista ha la sua serata d'onore; e noi riteniamo che il nostro publico, memore dell'affetto con cui il Monti ha sempre ricambiato le attestazioni di simpatia tributategli dai triestini, vorrà accorrere numeroso al teatro a rendergli omaggio e a festeggiarlo.

Fra direttore e pagliaccio. Sabato sera, verso le 10 circa, un pagliaccio della compagnia scritturata per gli spettacoli al fondo Ralli, avendo veduto il direttore della Compagnia sig. Dyossi, in una bottega di pizzicagnolo all'Aquedotto, vi entrò e gli chiese il rimborso di 5 fiorini, di cui diceva essere creditore. La signora del Dyossi, che trovavasi in sua compagnia, rispose: „Andiamo fuori che lo pagheremo"; ma appena usciti, il Dyossi lasciò andare un forte calcio al pagliaccio. Poco distante però si trovavano diversi amici del percosso che presero le sue parti e somministrarono al Dyossi ed alla sua signora una certa dose di pugni e calci. Le guardie di p. s., intervenute, condussero i coniugi Dyossi dal commissario d'ispezione al Politeama Rossetti, il quale prese nota del fatto, dopo di che essi furono lasciati in libertà.

Cadute. In seguito a cadute, ieri il tappezziere Pietro Kesstre, d'anni 39, riportò una frattura al braccio sinistro, e il sensale Giovanni Pinnosich, d'anni 63, abitante in via Commerciale N. 9, alcune contusioni ed escoriazioni. Per le debite cure ricorsero entrambi alla Guardia medica.

Feriti in rissa. Alla Stazione centrale di soccorso vennero medicati ieri: Bernardo Mochiut, d'anni 36, facchino, abitante in via S. Giacomo N. 1 per una ferita alla tempia destra; Francesco Martincich, d'anni 20, facchino addetto alla ferrovia Meridionale, per la cura di quattro ferite in varie parti del corpo; Luigi Deplipau, d'anni 19, oste, abitante in via dell'Olmo N. 4, per una ferita all'orecchio sinistro. Tutti e tre i sunnominati avevano riportato quelle ferite in rissa.

— Stanotte verso le 11, dietro richiesta del proprio padre, veniva arrestato dalle guardie di p. s. di androna del Moro il calzolaio Carlo S., d'anni 23, da Trieste, abitante in via del Solitario N. 10, perchè minacciava con un martello la propria sorella Emma d'anni 16.

Bambino caduto. L'altra verso le 9½ veniva condotto dai suoi genitori alla Guardia medica il fanciulletto di 4 anni Giuseppe Spangher, abitante in via Paduina N. 3, per una ferita lacero contusa al mento riportata cadendo.

Portamonete sparito. Maria Visin, sarta, qui venuta da Gorizia, recavasi ieri a sera verso le 6 nella cucina economica sita in via Scorzeria N. 2 per comperare un po' di pesce. Vicino ad essa stava pure un individuo sconosciuto, il quale si allontanò poco prima di lei. Allorchè la Visin volle pagare si accorse che le mancava dalla saccoccia il portamonete con entro f. 8 ed il biglietto di ritorno per Gorizia; il fatto venne denunciato all'ispettorato di Androna del Moro.

Dormiente derubato. In un caffè di via delle Beccherie ierinotte il facchino Luigi P. d'anni 22, da Trieste, abitante in via San Sergio N. 2, lasciandosi vincere dal sonno, chiuse gli occhi e si addormentò. Al risvegliarsi si avvide che un ignoto gli aveva rubato 60 soldi dalla tasca dei calzoni.

La caccia al portamonete. Abbiamo già richiamato l'attenzione delle guardie sui frequenti borseggi che accadono in piazza del Ponte rosso. Oggi rinnoviamo il reclamo. Anche iermattina infatti accadde un furto a danno di una domestica. Questa stava acquistando da una barca alcune cipolle, quando un ignoto mariuolo destramente le strappò di mano il portamonete contenente 3 fiorini e via di corsa. Una guardia di p. s. prese nota del fatto.

Eccedenti e perturbatori. Il lavorante fornaio Antonio T., da Comen, sessagenario, ieri notte alle 2, in piazza Cavana, con canti smodati turbava la publica tranquillità. Le guardie lo condussero agli arresti.

— In una casa in Androna Mariaella, ieri mattina, alle 6½ venne arrestato il pittore Domenico B., d'anni 29, da Trieste, perchè commetteva gravi eccessi.

La sabatina. Ieri notte in piazza della Barriera Vecchia, fu trovato, ubriaco fradicio, il cocchiere Santo R., d'anni 54, da Trieste. Le guardie lo ricoverarono all'ispettorato di androna del Moro, sino allo svanire della sbornia.

Minime. Vennero arrestati ieri per contravvenzione al bando la domestica Benonta D., d'anni 19, da Tolmezzo; — per mancanza di mezzi di sussistenza, e perchè privo di lavoro, il giornaliero Giovanni P., d'anni 23, da Vienna

Ogni giorno una. La signora Ipsilon, che suol tardare quanto più può nel pagare i conti, chiede ad una sua fornitrice informazioni su una cameriera che prima serviva presso di questa.

— Quella ragazza è ella onesta?

— Tutto quello che le posso dire, signora, si è che ogni qualvolta l'ho mandata da lei, è ritornata colle mani nette.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»